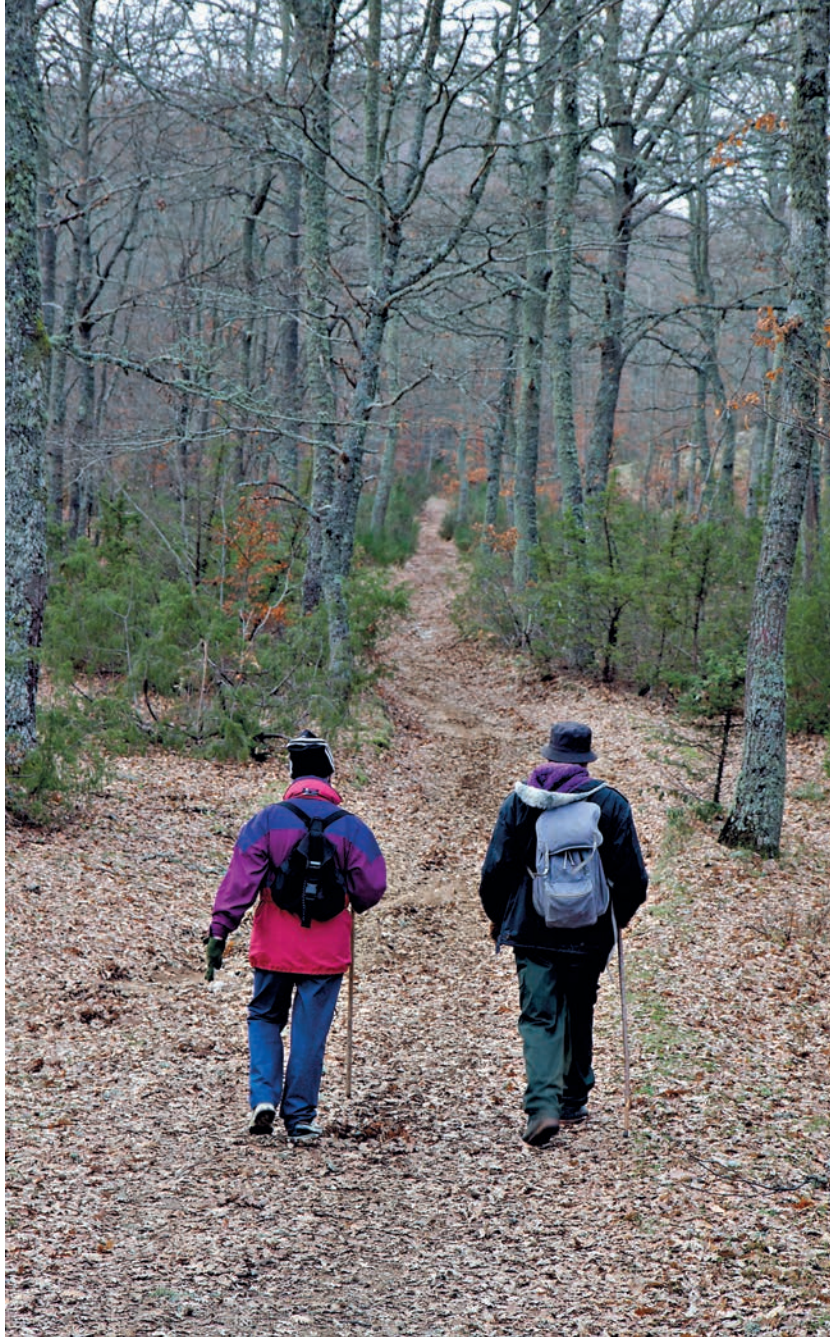


ingenium

ISSN 1971 - 6648

Anno XXIV - N. 97 - gennaio-marzo 2014 - Sped. in A.P. - 45% - Filiale di Terni



PERIODICO DI INFORMAZIONE (CINECA-MIUR n. E203872)
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI www.ordingtr.it

Un Testo Unico per l'urbanistica regionale
I consigli di disciplina



distributore Umbria per:



Soluzioni per la sicurezza nei lavori in quota!



FFAP SRL - DUOMO ORVIETO



FGM SRL - ITIS TERNI



FFAP SRL - DUOMO ORVIETO

Preventivi e sopralluoghi gratuiti

Realizzazione di sistemi anticaduta - Verifica analitica della struttura di supporto

Fornitura e posa in opera certificata mediante personale altamente specializzato - Collaudo in opera

Elaborazione del fascicolo tecnico - Progettazione e realizzazione di elementi di ancoraggio su misura

Foligno (Pg) - Italy | Via A. Clareno 15/D, 06034 | Tel: 0742 320 920 Fax: 0742 32 90 98

FFAP srl | www.fapsrl.net | lineavita@fapsrl.net

Anno XXIV - n. 97
gennaio-marzo 2014

In copertina:
«I principi generali rimarranno ispirati alla tutela
e alla valorizzazione dei paesaggi dell'Umbria ...»
«... con la totale salvaguardia delle aree boscate...»
Vedi servizio sul Testo Unico per l'urbanistica regionale a
pag. 8

Il contenuto degli articoli firmati
rappresenta l'opinione dei singoli Autori.

INGENIUM

ingenium@ordingtr.it

Direttore responsabile:
CARLO NIRI
ingenium@interstudiotr.it

Redattore capo:
SIMONE MONOTTI

Segreteria di redazione:
GIORGIO BANDINI
SILVIA NIRI
MARCO RATINI

Redazione:
PAMELA ASCANI
MARIO BIANCIFIORI
CLAUDIO CAPORALI
MARCO CORRADI
ALBERTO FRANCESCHINI
LAURA GUERRIERI
PIER GIORGIO IMPERI
ATTILIO LUCCIOLI
FRANCESCO MARTINELLI
EMILIO MASSARINI
ALESSANDRO PASSETTI
ROBERTO PECORARI

Editore

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni - Corso del Popolo, 54

Responsabile editoriale
Presidente pro-tempore
Dott. Ing. EMILIO MASSARINI

Direzione, redazione ed amministrazione

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
Piazza M. Ridolfi, 4 - 05100 Terni
Tel. 0744/403284 - Fax 0744/431043

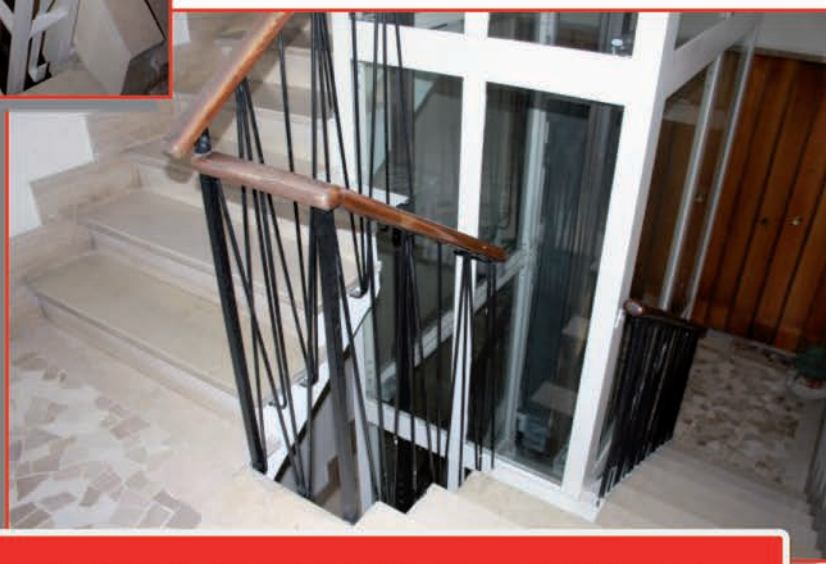
Autorizzazione del Tribunale
di Terni n. 3 del 15/5/1990

Composizione elettronica: MacAug
Stampa: Tipolitografia Visconti
Viale Campofregoso, 27 - Terni
Tel. 0744/59749

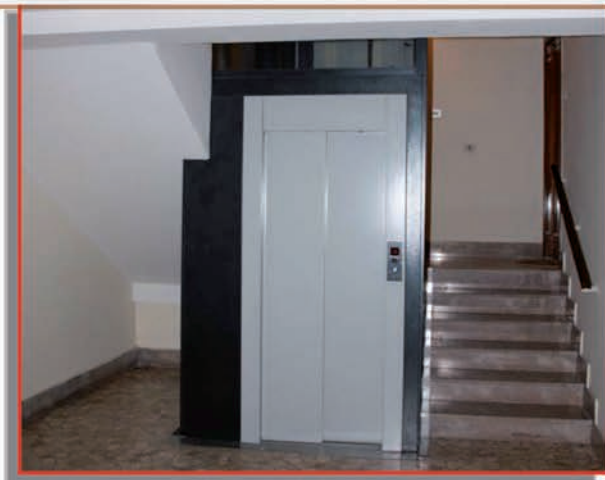
INGENIUM è inserito nell'elenco
delle riviste scientifiche CINECA-MIUR
al numero E203872

Sommario

- 5 I consigli di disciplina *di Alberto Franceschini*
- 7 È nata la consulta provinciale dei liberi professionisti *di Aristide Paci*
- 8 Un Testo Unico per l'urbanistica regionale *di Fabio Paparelli*
- 10 Prove tecniche di collaborazioni ordinistiche *di Simone Monotti*
- 12 Un'altra azienda del territorio chiude *di Laura Guerrieri*
- 13 L'Italia non attira *di C. N.*
- 14 I fotovoltaici di ultima generazione costano meno
- 15 "Le piscine dello stadio" *di Matteo Bongarzone*
- 18 Agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie *di Pier Giorgio Imperi*
- 24 Lo studio senza dipendenti non paga l'IRAP *di C. N.*
- 25 Reti urbane di trasporto
- 26 Le varie componenti della "IUC"
- 27 La stampa in profonda crisi
- 28 A portata di mano *di Silvia Niri*
- 30 Vita dell'ordine



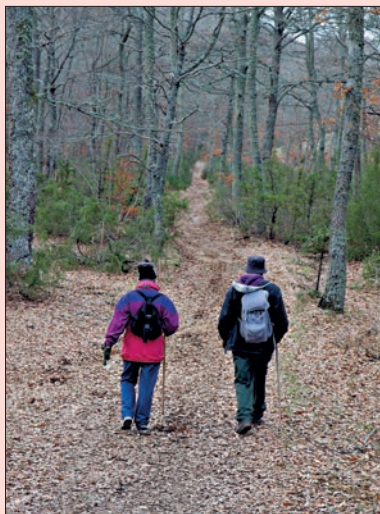
*Progettazione, Costruzione, Installazione e Manutenzione Ascensori ed impianti di sollevamento
Specialisti in inserimenti ASCENSORI IN VANI SCALA ESISTENTI*



C.I.A.M. SERVIZI S.P.A.

Via maestri del Lavoro, 42 05100 TERNI

TEL. 0744.801900 WWW.CIAMSPA.IT



Per non restare indietro

La nostra società è sempre più tecnologica. La sua complessità cresce in maniera esponenziale. Per non rimanere indietro bisogna aggiornarsi continuamente. Invece, mentre da una parte l'età delle persone si allunga, dall'altra l'educazione scolastica rimane tuttora limitata ai primi 20/25 anni di vita. Ma una società avanzata non può permettersi che larghe sacche di popolazione non siano più in grado di capire il proprio tempo. Basta considerare per esempio quante siano a tutt'oggi le persone di mezza età che, avendo frequentato a suo tempo una scuola "carta e penna", non si sono più aggiornate e pertanto non sono ancora in grado di manovrare un computer, di utilizzare internet o di consultare un touch-screen.

È anche per questo che, in un mondo dove tutto cambia sempre più velocemente, abbiamo bisogno di un continuo adeguamento culturale ad ogni età. Naturalmente l'esigenza è particolarmente sentita nel campo delle nuove tecnologie e nelle attività professionali tecnico-scientifiche. Da quest'anno infatti, come può essere verificato dalla circolare dell'Ordine riportata a pag. 29, anche per noi ingegneri è stato reso obbligatorio l'aggiornamento professionale continuo.

Etica nella Professione

I CONSIGLI DI DISCIPLINA

La legge n.148 del 14 settembre 2011 di conversione del D.L. n 138 del 13 Agosto 2011 ha segnato una nuova era per le professioni Regolate.

Sono ancora vigenti, dove non in contrasto con la recente "Riforma delle Professioni Regolate", la Legge 24 Giugno 1923 n. 1395", normativa fondamentale che disciplina la tutela del titolo e dell'esercizio della Professione", il R.D. n. 2537 del 23 Ottobre 1925 concernente il regolamento per l'attività professionale" e successivi leggi, decreti e regolamenti.

Il D.P.R del 7 Agosto 2012 n. 137 "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali" da attuazione al D.L. n. 138/2011 (art.3 comma 5) convertito con legge 148/2011.

Le novità introdotte dal Regolamento sono state presentate nel numero di Ingenium n. 94 del bimestre Aprile-Giugno 2013, a firma congiunta di Simone Monotti e del sottoscritto, Alberto Franceschini.

Nel presente articolo non si parlerà di Assicurazione obbligatoria, di Formazione continua di cui penso che ormai ci sia adeguata informazione.

Il tema complesso, dai contenuti fortemente innovativi, che mi accingo ad affrontare è quanto attiene all'introduzione dei "Consigli di Disciplina Territoriali".

Il Legislatore ha voluto separare le funzioni amministrative da quelle disciplinari con l'istituzione di organi a livello territoriale (vedi Consiglio di disciplina - Tribunale Terni) ai quali sono affidati l'istruzione, la decisione delle questioni disciplinari e di un organo a livello nazionale.

In Attuazione dell'art.8, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 7 Agosto 2012, n. 137, il Ministero della Giustizia ha approvato il Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina territoriali degli Ordini degli Ingegneri.

Per rappresentare funzioni, autonomia e competenze dei Consigli di disciplina è bene riportare quanto contenuto all'art. 2 del Regolamento ai commi di seguito trascritti:

- 4. I Consigli di disciplina territoriali operano in piena indipendenza di giudizio e autonomia organizzativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare;



- 5. Le riunioni dei Consigli di disciplina territoriali hanno luogo separatamente da quelle dei Consigli territoriali;

- 6. I compiti di segreteria e di assistenza all'attività dei Consigli di disciplina territoriali sono svolti dal personale dei Consigli territoriali dell'Ordine;

- 7. Le spese di funzionamento dei Consigli di disciplina territoriali, incluse quelle dei procedimenti disciplinari, sono poste a carico del bilancio dei Consigli territoriali dell'Ordine.

Il Regolamento è essenziale nella sua articolazione, fornisce indicazioni per la designazione dei componenti, del Presidente e del Segretario del Consiglio.

Il Consiglio Nazionale Ingegneri, da quanto mi è dato sapere per aver partecipato alle Assemblee dei Presidenti fino al settembre 2013, non ha attivato ancora iniziative di studio per approfondire argomento di tale complessità per essere schematizzato con facilità in un documento che sia di aiuto e orientamento.

I codici deontologici sono la "summa" di come si devono comportare gli iscritti agli Ordini professionali: rapporti tra colleghi e con clienti, conflitti di interesse, aspetti economici.

La deontologia professionale, dal greco *deon* "dovere", consiste nell'insieme delle regole comportamentali, il cosiddetto codice deontologico, che si riferisce ad una determi-

nata categoria professionale

L'etica è la ricerca di ciò che è giusto per l'uomo, di ciò che è giusto fare e non fare.

È la ricerca e la disciplina che regola il comportamento degli esseri umani in relazione al concetto di "bene" e di "male"

Sembra di poter azzardare che il codice deontologico, dove si configura come codice etico, assuma il carattere dell'universalità, supportato da una logica inconfutabile.

Le professioni sono cambiate senza che i codici deontologici si siano trasformati e adeguati alle nuove situazioni.

Molte categorie, avvocati, architetti medici, stanno cimentandosi nella specificità delle relative categorie per riscrivere i propri codici deontologici che abbiano comunque una valenza universale.

I Consigli di disciplina sono chiamati ad operare in materia particolarmente delicata, devono rispettare le esigenze del singolo iscritto, dell'intera categoria e della collettività.

L'attività del Consiglio, quando si possano ravvedere inadempienze degli iscritti, opererà anche tramite l'applicazione di sanzioni che vanno da quelle più lievi fino alla radiazione dall'albo.

Nel concreto, applicare le sanzioni si dimostra cosa non semplice e potrebbe essere soggetta a discrezionalità degli Ordini Territoriali per eccesso di lassismo o, al contrario, di

severità degli organi giudicanti.

La tutela, il controllo del rispetto del Codice deontologico sono l'ambito primario in cui si eserciterà l'attività del Consiglio di disciplina territoriale.

Sono temi su cui dovremo confrontarci per ribadire e riconsegnare l'immagine dell'Ingegnere al ruolo che è chiamato a svolgere nel contesto sociale.

Labili e incerti appaiono spesso i confini tra illecito giudiziario e comportamenti non rispettosi del codice deontologico, l'attività del Tecnico abbraccia ambiti vasti, spaziando dalla tutela dell'ambiente, alla garanzia della sicurezza per i cittadini, alla congruità economica nella gestione e previsione dei lavori.

Mi viene alla mente un testo che ho letto anni fa "*Verso la Cultura della Responsabilità*" di Piero Pozzati e Felice Calmieri-Edizione Ambiente-

Per quanti, e non solo, hanno frequentato L'Università degli Studi di Bologna- Facoltà di Ingegneria- il nome di Piero Pozzati si identifica con la "Tecnica delle Costruzioni", sui suoi libri hanno studiato generazioni di studenti; non deve suscitare meraviglia ma invece ammirazione l'interesse del Maestro per l'Etica nella Professione.

Alberto Franceschini

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI

INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA TERRITORIALE

Su richiesta dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Terni, il Presidente del Tribunale di Terni, Dott. Lanzillotto Girolamo con nota Prot. 218/14 del 28.01.2014, ha trasmesso l'atto di nomina dei membri effettivi e supplenti.

Il giorno 20.02.2014 si è riunito per il suo insediamento il Consiglio di disciplina.

A norma dell'art.2 comma 2 del Regolamento del Consiglio di disciplina, sono stati nominati:

Presidente	dott.ing.	Franceschini. Alberto
Segretario	dott.ing.junior	Ministro Davide
Consiglieri	dott.ing.	Galli Pier Giacinto
	dott.ing.	Bandini Giorgio
	dott.ing.	Liti Adriano
	dott.ing.	Belinci Bruno
	dott.ing.	Martinelli Francesco
	dott.ing.	Bini Aldo
	dott.ing.	Ratini Marco
	dott.ing.	Merlini Franco
	dott.ing.	Claudiani Nazareno

Sono stati nominati membri supplenti:

dott.ing.	Cardarelli Raffaele
dott.ing.	Vitali Alessandro
dott.ing.	Locci Maurizio
dott.ing.	Sperandei Marco
dott.ing.	Pliatsidis Amilcare
dott.ing.junior	Albanesi Fabio

Per rilanciare l'attività economica e sociale

È NATA LA CONSULTA PROVINCIALE DEI LIBERI PROFESSIONISTI

È nata la Consulta provinciale dei professionisti di Terni. Il nuovo organismo è composto dai presidenti degli Ordini e dei Collegi professionali che operano sul nostro territorio provinciale (Ordine degli Ingegneri, Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Ordine degli Avvocati di Terni, Ordine degli Avvocati di Orvieto, Ordine dei Consulenti del Lavoro- Consiglio Provinciale di Terni, Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Collegio provinciale dei Geometri e Geometri laureati, Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, Consiglio Notarile, Ordine dei Farmacisti, Ordine dei Medici Veterinari, Collegio Ostetriche di Terni, Collegio Infermieri - IPAVSI - di Terni).

L'insediamento è avvenuto il 20 febbraio scorso presso la Camera di Commercio di Terni. L'intento è quello di affrontare i temi più rilevanti che interessano sia le imprese che i professionisti quali, ad esempio, la ripresa economica, la semplificazione burocratica, l'innovazione e così via.

Al dottor Aristide Paci, che è stato nominato primo presidente della Consulta Professionale, Ingenium ha chiesto una breve illustrazione delle motivazioni e degli obiettivi del nuovo organismo.

La Consulta dei liberi professionisti è l'organismo collegiale, istituito presso la Camera di Commercio di Terni, in attuazione dell'art. 10, comma 6, della legge 29 dicembre 1993 n.580 e dell'art. 8 del DM 4 agosto 2011 n.156, nonché dell'art.37 dello Statuto Camerale che ne ha disciplinato la composizione, l'organizzazione, il funzionamento attraverso un apposito regolamento.

La consulta ha come finalità di:

1) Esprimere parere su richiesta degli Organi istituzionali della Camera di Commercio nelle materie della regolazione del mercato, della semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese e della promozione delle economie locali;

2) Esprimere il rappresentante dei professionisti in seno al Consiglio della Camera di Commercio.

La Consulta, nella prima seduta, ha manifestato apprezzamento per il puntuale lavoro istruttorio svolto dalla Camera di Commercio, che ha consentito di attuare le disposizioni legislative in materia.

Particolare significato assumono le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Cipiccia al termine della riunione di insediamento:

"Con l'istituzione della Consulta la Camera di Commercio apre le porte alle libere professioni ed allarga la sua rappresentatività. Gli Ordini professionali diventano partners a pieno titolo dell'attività dell'Ente in un momento di grande crisi e di grandi cambiamenti che dobbiamo affrontare con unità di intenti e condivisione. La Consulta è uno strumento efficace per affrontare alcuni dei temi più rilevanti che collegano imprese e professionisti: in primo piano la semplificazione degli adempimenti amministrativi, la competitività del sistema locale, l'innovazione, la crescita economica."

In un momento in cui, da vari soggetti, si cerca di delegittimare gli Ordini Professionali in nome di un sfrenato liberismo, la Consulta, con le sue finalità, rappresenta un riconoscimento concreto, non simbolico, del ruolo delle rappresentanze professionali, in particolare degli Ordini come Organi ausiliari dello Stato.

Noi siamo, peraltro, convinti che gli Ordini necessitano di un ammodernamento per svolgere, appieno, la funzione di promozione, governo, valutazione, controllo e verifica della qualità e della dignità della professione.

In definitiva, Ordini professionali autonomi, autorevoli, che tutelino da un lato i legittimi interessi professionali degli iscritti e, dall'altro, assicurino il decoroso esercizio della professione.

Purtroppo il ruolo degli Ordini e delle organizzazioni rappresentative delle professioni è stato valutato, spesso, come non necessario anche nella nostra realtà.

La nascita della Consulta, al di là delle finalità previste dalla legge, rappresenta una occasione da non perdere per mettere insieme le varie competenze di cui dispone ogni soggetto coinvolto e per far sentire la voce delle professioni attraverso un organismo unitario.

L'unità delle categorie professionali è un valore aggiunto che non possiamo permetterci di disperdere.

L'esigenza di "stare insieme" nella nostra città, attraversata da una grave crisi socio-economica, assume particolare rilevanza.

A proposito di unità delle categorie può essere richiamata la saggia affermazione:

"un passo avanti di cento persone è molto meglio di cento passi di un singolo eroe".

Aristide Paci

Consulta delle Professioni



La regione verso la semplificazione dei procedimenti

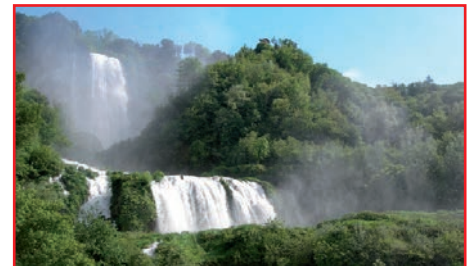
UN TESTO UNICO PER L'URBANISTICA REGIONALE

In coerenza con i principi sanciti dalla legge regionale 8 del 2011 su "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento e degli enti locali territoriali", la Regione Umbria sta compiendo un percorso di riordino normativo volto a favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione del sistema produttivo, nonché le azioni e gli interventi strategici per il miglioramento dell'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei rapporti con i cittadini e le imprese. Il nuovo "Testo unico Governo del territorio e materie correlate" ha l'ambizione di andare in questa direzione. Il provvedimento consentirà infatti di ricomprendere l'intera disciplina regionale in materia urbanistica in un unico testo normativo, andando ad abrogare almeno 19 leggi regionali emanate a partire dagli anni ottanta, suddiviso in nove titoli, conterrà 293 articoli a fronte dei circa 600 attuali. Il nuovo testo introdurrà alcune modifiche dettate dall'adeguamento alle disposizioni vigenti, coordinando e semplificando quanto previsto dalle diverse normative di settore, così da riorganizzare l'intera disciplina per materie di intervento, tendendo a razionalizzare, per quanto possibile, i relativi procedimenti amministrativi.

Il progetto di riordino complessivo

è il frutto di una sintesi complessa, svolta dal servizio urbanistica della Regione con il contributo degli altri servizi regionali competenti per materia, oltre che dai consulenti giuridici appositamente incaricati dall'esecutivo. Ma è, soprattutto, il frutto di un grande lavoro di concertazione con le categorie imprenditoriali e degli ordini professionali. Il testo, che è stato pre-adottato dalla Giunta Regionale a fine dicembre e che attualmente è ancora al vaglio della seconda commissione del Consiglio Regionale, potrebbe subire ulteriori modifiche rispetto alla formulazione originaria sulla base dell'esito del processo di riordino istituzionale nazionale e, in particolare, in seguito all'eventuale abolizione delle province. I principi generali rimarranno, in ogni caso, ispirati alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi dell'Umbria con una forte spinta verso la semplificazione dei procedimenti che permetterà agli operatori economici di avere maggiore chiarezza su ciò che è consentito fare, nel rispetto di regole certe, accessibili e comprensibili. Nell'azione di semplificazione si eviterà, ad esempio, la riproposizione della logica dei piani a cascata, distinguendo puntualmente le competenze dei diversi soggetti coinvolti nel processo amministrativo. Ovvero: la Regione con il

Programma Strategico Territoriale avente funzioni programmatiche senza alcun intendimento prescrittivo, e il Piano Paesaggistico Regionale, quale strumento unico di tutela, valorizzazione e corretto inserimento paesaggistico sul territorio delle opere dell'uomo. La Provincia (se non riformata) con funzioni di coordinamento della pianificazione locale e i Comuni con il Piano Regolatore Generale, quale strumento che prenderà atto delle invarianze stabilite dai piani sovraordinati e dai piani di settore, ma che avrà ampi poteri di disegnare, realizzare e riqualificare la città esistente e quella futura, facendo a meno, comunque, di un'eccessiva normazione. Nel Testo unico saranno ricondotti inoltre tutti gli strumenti per l'attuazione del piano regolatore generale concernenti i piani attuativi, le norme per la riqualificazione dei centri storici, i programmi urbani complessi, i programmi di riqualificazione urbana. Nel procedimento di approvazione dei piani attuativi, ad esempio, si rafforzerà la certezza del rispetto dei tempi del procedimento, con il recepimento della normativa in materia di indennizzo da ritardo. Verrà altresì resa applicabile per tutti i piani attuativi la possibilità della contestuale approvazione del piano e del rilascio dei relativi titoli abilitativi, senza ulteriori ap-



pesantimenti documentali e procedurali, al fine di ridurre tempi ed oneri del procedimento stesso. Anche la disciplina del programma urbanistico verrà semplificata per quanto attiene le procedure sia in caso di iniziativa pubblica che privata per la realizzazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana. In particolare per i centri storici si giungerà ad una più agevole disciplina per l'individuazione degli ambiti di rivitalizzazione prioritaria (ARP) e per la redazione di quadri strategici di valorizzazione (QSV), finalizzata anche alla semplificazione del sistema delle premialità. Le norme del così detto "Piano casa" pensate per i piccoli ampliamenti e la riqualificazione dell'edilizia residenziale, produttiva e per servizi attraverso forme premiali, verranno diversamente modulate con alcune semplificazioni normative, al fine di favorire anche la riqualificazione architettonica ed ambientale degli edifici, uscendo definitivamente dalla straordinarietà che aveva indicato il "Governo Berlusconi". Ricordo che già con la l.r. 12/2013 "Norme su perequazione, premialità e compensazione" sono stati introdotti dei principi di forte liberalizzazione nel governo del territorio al fine di favorire il riuso della "città esistente", dando agli imprenditori l'opportunità di dimostrare di saper ripensare il "nuovo", utilizzando gli edifici e gli isolati edilizi dismessi. Con i regolamenti regionali n. 5 e n. 6 del dicembre scorso, sulla "obbligatorietà dei piani attuativi" e sul "contributo di costruzione" si è inteso favorire, anche con una forte riduzione degli oneri, l'adeguamento sismico degli edifici, la certificazione di sostenibi-

lità ambientale dei medesimi e in particolare il riuso dei centri storici.

La Regione dunque intende essere di stimolo agli investitori e agli insediamenti di nuove attività, con l'auspicio che i comuni sappiano cogliere sempre meglio queste importanti opportunità per la rivitalizzazione dei centri storici. Ad esempio l'obbligatorietà del piano attuativo, è stato ridotto all'essenziale, limitandola agli interventi negli insediamenti esistenti che rivestono valore storico culturale, nei nuovi insediamenti prevalentemente residenziali con esclusione di quelli che prevedono la realizzazione di un unico organismo edilizio ovvero superficie utile coperta delle costruzioni inferiore o uguale a 1.000 mq; agli interventi relativi agli insediamenti produttivi, direzionali e per servizi di nuova previsione con esclusione di quelli che prevedono la realizzazione di un unico organismo edilizio ovvero superficie utile coperta delle costruzioni inferiore o uguale a 3.000 mq.; a quelli di ristrutturazione urbanistica relativi agli insediamenti produttivi, direzionali e per servizi dismessi di cui all'art. 23 del R.R. 7/2010, con esclusione di quelli che prevedono la realizzazione di un unico organismo edilizio (ovvero SUC) inferiore o uguale a mq. 3.000 e la ristrutturazione urbanistica relativa a insediamenti prevalentemente residenziali esistenti di cui all'art. 20 del R.R. 7/2010, con esclusione di quelli che prevedono la realizzazione di un unico organismo edilizio inferiore o uguale a mq. 1.000.

Il nuovo Testo unico disciplinerà ancor meglio il settore della tutela e dell'uso del territorio regionale ri-

comprendendo anche le regole per l'attività edilizia del territorio agricolo, con la totale salvaguardia delle aree boscate e degli oliveti. L'impresa agricola sarà l'unico soggetto titolato ad esercitare la propria attività sul territorio agricolo, con azioni imprenditoriali a salvaguardia del territorio. Il Testo unico conterrà poi l'intera disciplina per l'attività edilizia e i relativi titoli abilitativi comprese le norme relative alla agibilità, vigilanza, responsabilità, sanzioni e controlli. Sarà rafforzata ed ampliata qualitativamente, ad esempio, l'applicazione della SCIA, prevista anche per tutti gli interventi già definiti da piani attuativi approvati e convenzionati. Verrà implementata la disciplina per consentire l'attivazione di servizi telematici, che consentano a chi vi abbia interesse l'accesso a tutte le informazioni utili sullo stato di avanzamento delle pratiche edilizie, nonché verranno prodotte normative necessarie per consentire la gestione telematica delle istanze e dei relativi procedimenti edilizi. Il sistema della certificazione viene confermato al procedimento per l'agibilità degli edifici con decorrenza dalla presentazione della stessa, valorizzando le funzioni dello sportello unico e dei controlli a campione. Verrà infine raggruppata tutta la disciplina tecnica nella materia edilizia per sostenibilità ambientale, opere pubbliche, espropriazioni, requisiti per la rete viaria ed escursionistica, inquinamento acustico e normativa sismica, rendendone più coerente la consultazione e quindi facilitandone l'applicazione.

Fabio Paparelli

Assessore regionale all'urbanistica



Iniziative congiunte tra “vicini di casa”

PROVE TECNICHE DI COLLABORAZIONI ORDINISTICHE

La realtà organizzativa e gestionale degli Ordini Professionali sta vivendo da diversi anni, ed in particolare oggi, profondi cambiamenti ed evoluzioni. Tempo fa si sentiva aleggiare nell'aria una voce di possibile progressiva diminuzione di compiti ed incarichi fino al punto di parlare di soppressione. Successivamente il trend ha invertito il senso di marcia e nel giro di poco tempo oneri e responsabilità sono aumentati sensibilmente.

Lungo è l'elenco di novità per un ente che fino a qualche anno fa aveva il solo compito ufficiale di conservare ed aggiornare l'albo degli iscritti. Dalla formazione continua obbligatoria alla istituzione da parte del Tribunale del Consiglio di Disciplina il passo è stato rapido ed è ancora in evoluzione. In questa ottica appare evidente l'opportunità di “fare squadra” con realtà vicine caratterizzate da dimensioni ed esigenze simili o addirittura comuni.

In questo quadro di riferimento l'Ordine della Provincia di Terni ha effettuato e sta effettuando incontri preliminari con Ordini “vicini di casa”.

Rieti.

È ben noto come le provincie di Terni e Rieti siano da sempre “vicine” non solo geograficamente. Analizzando la storia di queste due realtà del Centro Italia possono trovarsi esempi concreti di contatti vivi e fruttuosi per ambo le parti sin da tempi remoti.

Nonostante l'appartenenza a diverse regioni, oggi l'apertura del nuovo tratto della “Terni-Rieti”, di cui si è tanto parlato e scritto anche sulle pagine di questa rivista, sembra aver accorciato ancora di più le distanze sia geograficamente che concettualmente.

Ciò si aggiunge alla nota colleganza professionale e lavorativa tra questi due centri. Il tutto è dimostrato quotidianamente dai vari pendolari che da Terni si recano a lavorare a Rieti nel settore chimico/farmaceutico od elettronico (tra cui anche ingegneri) e dagli altrettanti reatini che a Terni vivono esperienze lavorative nei vari settori industriali e non solo.

Nella logica comune dell'incontrarsi, lo scorso 12 Febbraio, si è svolta a Rieti una riunione congiunta dei due consigli dei rispettivi Ordini degli Ingegneri registrando la quasi totalità delle presenze a dimostrazione dell'importanza dell'iniziativa.

Lo spirito dell'evento è stato caratterizzato da profonda amicalità e cordialità, convergenza di vedute e di obiettivi, e soprattutto dalla magistrale ospitalità dei colleghi reatini, che hanno accolto i colleghi ternani nella suggestiva sede del loro Ordine nel pieno centro di Rieti, nello storico Palazzo Dosi in Piazza Vittorio Emanuele II.

Si è discusso a lungo ed apertamente della situazione professionale attuale, avendo come moderatori e coordinatori i due presidenti Ingegneri Antonio Miluzzo ed Emilio Massarini. Tutti i partecipanti hanno comunque espresso in modo costruttivo proposte e spunti di riflessione.

Non poteva certo mancare il tema dell'aggiornamento professionale continuo che ha occupato buona parte del tempo.

In conclusione è apparsa evidente l'opportunità di dare luogo ad una sorta di “gemellaggio preliminare” tra i rispettivi Ordini con il possibile futuro concretizzarsi di vari aspetti tra cui:

- Intraprendere iniziative comuni sul piano della formazione o comunque promuovere ai propri iscritti le

iniziative formative e non solo organizzate dall'Ordine “gemellato”.

- Prendere posizioni condivise e partecipare in occasione di eventi di carattere nazionale.

- Instaurare un “filo diretto” continuo al fine di tenere vivi i contatti anche attraverso possibili collaborazioni tra le rispettive commissioni interne.

Ingenium non è rimasto escluso dagli argomenti di conversazione. Molto probabilmente i colleghi dell'Ordine di Rieti daranno nel futuro un contributo fattivo nella scrittura di articoli e nel reperimento di materiale tecnico da pubblicare. Parallelamente il formato digitale di Ingenium (file PDF) sarà girato dalla segreteria reatina a tutti i loro iscritti.

È anche questa una possibile forma di crescita e sviluppo nella speranza che porti positivi frutti per la categoria.

Perugia.

Più che evidente è il legame con la realtà Perugina, considerando che le due città sono i soli capoluoghi di provincia presenti nella regione. Vecchi campanilismi di matrice calcistica mettono troppo spesso in ombra la realtà viva e dinamica di continui scambi culturali e professionali. Le industrie di Terni hanno visto e vedono ancora molti residenti nella Provincia di Perugia coinvolti in prima persona dal punto di vista lavorativo. Fatto questo particolarmente incisivo a partire dal dopoguerra. Di contro moltissimi ternani hanno effettuato gli studi universitari a Perugia con particolare riferimento all'ingegneria e non solo. Un grande numero di loro, per lavoro e/o per vita sentimentale, ha poi trasferito la residenza nel capoluogo di regione.

Non va dimenticato inoltre che la

conformazione geografica della provincia perugina favorisce anche un certo pendolarismo lavorativo a breve raggio verso centri come Spoleto e Massa Martana, dove operano varie realtà aziendali ben note. Proprio Spoleto è stata la “location” di un incontro conviviale organizzato dai colleghi dell’Ordine di Perugia lo scorso 21 Febbraio. La scelta non è stata casuale dal punto di vista concettuale. Spoleto si trova nella provincia degli organizzatori ma è più vicina a Terni che a Perugia con netta comodità di raggiungimento.

L’ottima ospitalità da parte dei colleghi ha coinvolto anche il consigliere nazionale CNI Ing. Massimo Mariani che per anni è stato presidente a Perugia, il quale ha espresso commenti favorevoli e positivi riguardo le possibili convergenze di vedute e di operatività dei due ordini. A fare gli onori di casa è stato ovviamente il presidente Ing. Roberto Balliani affiancato dal nostro presidente Massarini. I due consigli erano presenti con pochissime assenze, motivate comunque da cause di forza maggiore.

Anche in questa occasione i temi affrontati sono stati moltissimi in un’atmosfera di serena convivialità, inevitabilmente condita da qualche reciproca spiritosa battuta di sdrammatizzazione e demolizione verso il campanilismo sopra citato.

Si è discusso di tematiche analoghe a quelle descritte nell’incontro con i colleghi reatini. In questo caso inoltre si è affrontata la possibilità di dar vita ad organizzazioni in seno al CNI, in termini di federazione tra i due Ordini. Tale struttura, senza nulla togliere alle rispettive autonomie e rappresentanze, permetterebbe un’ulteriore presenza decisionale umbra all’interno delle attività del CNI a vantaggio del possibile peso dell’Umbria in termini decisionali.

Sono temi complessi che vanno ad interagire con realtà già esistenti come la Consulta degli Ordini del Centro Italia. Da queste preliminari chiacchierate dovranno seguire approfondimenti mirati da parte dei rispettivi consigli.

Simone Monotti



Da sinistra Massimo Mariani consigliere nazionale CNI, Emilio Massarini presidente ordine terni, Roberto Baliani presidente ordine Perugia, Fabio Radicioni consigliere ordine Perugia, Paolo Anderlini consigliere ordine Perugia e presidente fondazione ordine Perugia.



Momento di convivialità durante l'incontro di Spoleto



Vista generale della riunione congiunta dei consigli di Terni e Rieti



I due presidenti Emilio Massarini e Antonio Miluzzo

La SGL Carbon è in liquidazione

UN'ALTRA AZIENDA DEL TERRITORIO CHIUDE

Un'altra azienda del territorio chiude. Un'azienda storica per Narni. La SGL Carbon è ormai in liquidazione. Questa la notizia che a febbraio ha gelato le speranze del centinaio di lavoratori impiegati a Narni. Infatti, è proprio intorno alla SGL, un tempo Elettrocarbonium, che si è sviluppata la città moderna negli anni 90 dell'Ottocento. È stata la fabbrica ad attirare qui molti lavoratori, anche da fuori, che poi si sono stabiliti a Narni. Negli anni d'oro contava 1200 lavoratori diretti, poi sempre di meno, una

riduzione dovuta sia alla politica di ridimensionamento che a quella, fisiologica, dell'efficienza del lavoro. Di crisi ne ha passate parecchie e lo spauracchio della chiusura si era più volte affacciato ai cancelli, ma il pericolo, finora, era sempre stato scongiurato. Adesso però, anche a causa di una fortissima specializzazione che ha evitato la diversificazione del prodotto, insieme ai crescenti costi dell'energia e alla mancanza di sistema paese dell'Italia, i proprietari hanno deciso di spostare la produzione a Wiesbaden,

in Germania.

Ma a pagarne le conseguenze non ci saranno solo i dipendenti. L'azienda, come sempre succede, dava lavoro anche a molte altre persone, il cosiddetto indotto: aziende di servizi satellite, studi di professionisti, imprese di pulizie ed altro ancora. Era anche nota per la sua attività sociale. Infatti, tra le altre, aveva un nutrito vivaio di giocatori di calcio, con età comprese tra i cinque e gli undici anni. Poi tutti passavano nelle fila della Narnese, la squadra titolare, ed erano comunque



oggetto delle attenzioni degli osservatori. Insomma, il danno sarà per l'intero territorio!

La storia della fabbrica narnese è legata a doppio filo con quella della città. Nata appena dopo le Acciaierie di Terni per produrre elettrodi per la fusione dell'acciaio, ha impiegato negli anni migliaia di lavoratori, costituendo una fonte di vero benessere per il territorio. L'idea la ebbe un imprenditore che la chiamò Sife, Società Italiana Forni Elettrici, ed a cui il Comune fornì gratuitamente il territorio. Anni dopo la Monti&Martini di Milano rilevò la fabbrica: una potenza che, però, alla metà degli anni '50 si trovò in crisi. Così fu acquistata dalla tedesca Siemens, che ristrutturò lo stabilimento e ne fece una sezione destinata al solo carbone, la "Sigri". Negli anni '90 si affiancò una società americana, la "Great Lakes Carbon", per cambiare ancora il nome nell'attuale "Sgl Carbon", le iniziali della proprietà. Al momento la maggioranza delle azioni è

in mano alla BMW, che ha trovato interessante l'evoluzione tecnologica della Sgl Carbon anche per la costruzione di componenti per automobili e per i dischi dei freni. Nel pacchetto azionario figurano anche i nomi di Volkswagen e Porche.

Ora la fabbrica continuerà a marciare a ritmo regolare fino a maggio, mentre i liquidatori sistemeranno i conti. Tra quelli da pagare, oltre a quanto riterrà opportuno l'Arpa per tutelare il territorio, ci saranno la bonifica dell'area e lo smantellamento di silos e della ciminiera, come già comunicato dall'assessore regionale Vincenzo Riommi. Quella ciminiera, alta oltre cento metri, fu fatta costruire per evitare che le polveri sottili, prodotte dall'impianto, ricadessero nell'agglomerato di Narni Scalo, consentendo una dispersione su superfici più ampie. Una ciminiera che è diventata parte del panorama narnese.

Laura Guerrieri

Gli ingegneri stranieri ci evitano

L'ITALIA NON ATTIRA

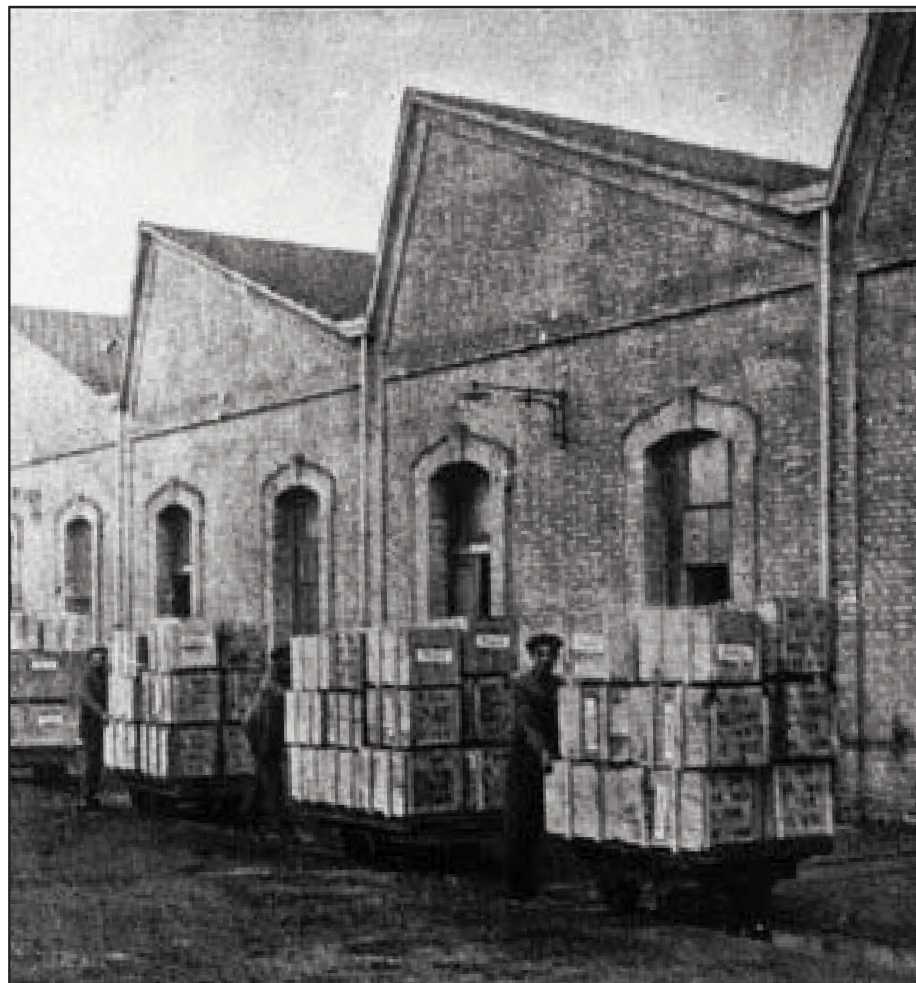
Ormai da tempo i nostri colleghi stranieri non si affacciano più sulla penisola. Le ridotte possibilità occupazionali ed i miseri compensi generalmente offerti agli ingegneri nel nostro paese li tengono prudentemente lontani.

L'analisi è stata fatta recentemente dal Centro Studi del Consiglio nazionale degli ingegneri che ha elaborato i dati relativi al "riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero". E' risultato che, negli ultimi due anni, il numero di riconoscimenti è passato da 3.355 (anno 2011) ai 2.033 (anno 2013) mettendo in luce una diminuzione di oltre il 39 per cento.

È stato anche confermato che la scarsa mobilità dei professionisti verso il nostro paese non può essere imputabile alla disciplina che ne regola l'attività (dato che essa è basata come per gli altri paesi europei sulla Direttiva 2005/36/Ce) ma soltanto alle sempre più ridotte possibilità occupazionali presenti in Italia.

Non è un mistero, del resto, che una tale situazione sta spingendo da tempo anche i professionisti italiani a tentare la "fuga", cercando fortuna all'estero verso occupazioni più soddisfacenti e remunerative.

C.N.



La vecchia fabbrica in una immagine del Primo novecento.



Durano di più e occupano poco spazio

I FOTOVOLTAICI DI ULTIMA GENERAZIONE COSTANO MENO

Più efficienti, più piccoli, più affidabili. L'ultima generazione di pannelli fotovoltaici ad uso domestico offre prestazioni sempre migliori. «Nel corso dell'ultimo anno l'efficienza media dei nuovi impianti è migliorata del 2%», commenta Giuseppe Sofia, membro del consiglio direttivo Anie/Gifi (Gruppo imprese fotovoltaiche italiane). Questo significa che, a parità di potenza, è possibile installare i moduli su superfici sempre più piccole. Anche la durata media di vita è aumentata: «Sui modelli più vecchi, l'energia prodotta iniziava a diminuire dopo 20 anni dall'installazione. Oggi, un impianto moderno continua a generare l'80% della piena capacità anche dopo 30-35 anni di vita», aggiunge l'esperto.

Il segreto dietro a questi miglioramenti? Non va ricercato in grandi innovazioni scientifiche o in nuovi metodi di produzione, ma nei miglioramenti incrementali dell'industria internazionale del fotovoltaico. «Rispetto al 2005, anno dell'introduzione del primo Conto Energia, l'efficienza degli impianti per villine e condomini è praticamente raddoppiata», rileva Sofia. A parità di potenza, un impianto che prima avrebbe richiesto un tetto da 20 metri quadrati oggi può essere installato in appena 10 metri quadrati di superficie disponibile. «Contemporaneamente – aggiunge – il costo si è ridotto a un sesto del prezzo originario del 2005. Il trend al ribasso è però rallentato nell'ultimo anno, in seguito all'introduzione dei dazi europei anti-dumping sui moduli e prodotti fotovoltaici cinesi». Proprio la concorrenza orientale aveva esercitato, negli anni passati, una forte pressione sui prezzi dei prodotti in Europa.

Così, oggi, un impianto fotovoltaico di dimensioni residenziali, da 3 kW, costa dai 6 ai 7 mila euro tutto incluso. Il tempo di ammortamento, ora che il



Conto Energia è esaurito e restano la detrazione del 50% e lo scambio sul posto, si aggira intorno agli 8 anni. Insomma, la tecnologia del silicio mono e policristallino ha tenuto testa a diversi tentativi di innovazione. Fino a uno o due anni fa sembrava che il futuro del fotovoltaico dovesse risiedere nei moduli a film sottile. Ma i pannelli al silicio sono rimasti più competi-

vi grazie al miglioramento delle prestazioni, dei prezzi e della durata di vita. Il merito risiede sia nelle economie di scala di un'industria crescente, sia nel miglioramento dell'automazione e delle tecniche di produzione.

Ci sono però alcune innovazioni che coinvolgono anche i tradizionali moduli a base di silicio. Sulle ultime generazioni di impianti, ad esempio, viene applicata una pellicola protettiva particolarmente avanzata che migliora sia la resa energetica sia la durata di vita dell'impianto. E si vanno diffondendo sempre di più i moduli dotati di mini-inverter. Gli impianti tradizionali hanno infatti un inverter unico. Il problema è che se un filo d'ombra oscura in parte un singolo modulo, la produttività di tutto l'impianto cala drasticamente. Con i mini-inverter si elimina questo problema e si riducono i costi di installazione, perché i moduli si assemblano come fossero tanti mattoncini. Il problema però è che i pannelli hanno una vita lunga, mentre gli inverter possono guastarsi facilmente: un conto è ripararne uno singolo, situato in cantina, un altro è doverne sostituire diversi, situati sul tetto. «Nondimeno, i pannelli con mini-inverter rappresentano negli Stati Uniti già il 15% delle installazioni domestiche, mentre in Italia la quota di mercato è ferma al di sotto del 5%», conclude Sofia.

(da A. Curiat, Il Sole 24 ORE)

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TERNI

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Si informa che a partire dal 1° Aprile 2014, entrerà in vigore il nuovo orario di apertura della Segreteria, come di seguito riportato:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ	dalle 9.00	alle 13.00
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ	dalle 16.00	alle 19.00

Il personale è comunque disponibile per comunicazioni telefoniche urgenti anche il martedì mattina ed il giovedì mattina.

Telefono 0744/403284 - Fax in automatico 0744/431043

e-mail: segreteria@ordingtr.it

Il nuovo impianto sportivo polivalente di Terni

“LE PISCINE DELLO STADIO”

Il nuovo impianto sportivo denominato “Le Piscine dello Stadio” è stato pensato per essere un complesso che, oltre a svolgere la funzione primaria di polo natatorio, potesse più in generale essere utilizzato per il tempo libero, la cura ed il benessere fisico, tendendo ad ottenere servizi di qualità in grado di suscitare una capacità attrattiva che andasse oltre i confini comunali.

La formula scelta dall’Amministrazione Comunale per la realizzazione dell’opera è stata quella della concessione-gestione. Sulla base di un progetto preliminare, elaborato dagli uffici tecnici del Comune di Terni, è stata indetta una gara di appalto per la concessione di progettazione, co-costruzione e gestione pluriennale dell’impianto nell’ambito del partenariato pubblico-privato. La gara si è conclusa il 18 Settembre 2009 con la definitiva aggiudicazione all’ATI Todini-Tombesi. In data 1 Marzo 2012 è stato siglato il contratto di concessione con la società “Le Piscine dello Stadio S.r.l.” per un importo dei lavori di 8.674.000 euro, una gestione pari a 29 anni ed un cofinanziamento comunale di 2.400.000 euro. Nei successivi approfondimenti il progetto, a fronte dell’immutato cofinanziamento comunale, è salito ad 9.960.307,74 euro. I lavori per la costruzione di tutto l’intervento sono iniziati in data 26 Luglio 2012 ed il loro termine è previsto per Marzo 2014 con l’obiettivo di aprire al pubblico per Giugno 2014. L’area di intervento è di circa 21.600 mq, con 4.600 mq di impianti sportivi coperti e 14.000 mq di impianti sportivi esterni e parco.

Il complesso si articola lungo l’asse di viale dello Stadio, dove peraltro è previsto l’ingresso, ed è suddiviso in tre “blocchi” funzionali: il volume piscine coperte, il blocco hall-reception-spogliatoi-palestre e il blocco centro ricreativo bambini-estetica-ristorante.

Al piano terra trovano posto: la hall d’ingresso che include anche un bar ed una piccola area commerciale, una pi-



scina coperta ricreativa da 16,5x8 m della profondità di 1,20 m, una piscina coperta per adulti da 25x16,5 m della profondità di 1,80 m, gradinate per 138 spettatori, spogliatoi e servizi igienici. Sul lato sinistro della hall si attesta un centro ricreativo per bambini ed il piano terra del ristorante. Al primo piano si trovano i locali destinati ad ospitare le palestre con i relativi blocchi degli spogliatoi ed il primo livello del ristorante, il quale dispone di una scala con andamento circolare interna di collegamento con il piano terra. Accanto al ristorante ci sono dei locali dedicati al centro estetico. Attraverso la scala interna che collega il piano terra al piano palestre si accede anche al piano delle coperture. Qui sono stati collocati tutti i principali impianti per il trattamento aria, per la produzione di energia alternativa costituita dal solare termico e dal fotovoltaico.

Il piano interrato, sottostante al blocco piscine, ospita esclusivamente i locali tecnici necessari al funzionamento delle piscine stesse. In particolare vi sono una centrale termica a gas metano, una centrale di cogenerazione termoelettrica a gas metano, centrali idriche di trattamento acqua delle piscine e due centrali di termoventila-

zione a servizio delle due piscine coperte. Ai locali si accede dall’esterno attraverso tre corpi scala indipendenti superiormente grigliati.

Il volume piscine, la cui struttura è in legno lamellare, è rivestito da una pelle metallica, incisa con profondi “graffi” obliqui che ne caratterizzano lo sviluppo orizzontale dei prospetti e disegnano le grandi vetrate asimmetriche. Le tamponature esterne sono realizzate con pannelli-parete prefabbricati ad alta prestazione energetica. Essi sono composti da un pannello interno a vista in legno lamellare a tre strati, da barriera al vapore con foglio in LPDE coperto con lamina in alluminio, da travetti interni portanti da 24 cm, con coibentazione in lana di roccia dello spessore di 24 cm e pannello di chiusura esterno in pressato OSB. Il tutto è rivestito da una parete ventilata composta da una doppia lastra ondulata in alluminio con struttura autonoma di collegamento alla parete portante. Lo stesso pannello viene utilizzato per le coperture con l’aggiunta di impermeabilizzazione mediante doppia guaina armata in poliestere.

La vetrata di ingresso alla hall è realizzata con facciata continua in alluminio a taglio termico, vetrocamera basso emissivo e lastra esterna temperata. Analogamente la parete vetrata del corpo ristorante, che inoltre è segnata da brise-soleil realizzati in lamiera zincata forata e sorretti da mensole anch’esse zincate.

Il corpo delle piscine ha una semplice copertura inclinata monofalda non accessibile, mentre il corpo ellittico del ristorante e il centro estetico hanno una copertura piana non praticabile, se non per manutenzioni. Particolare è la copertura della doppia altezza della hall di ingresso, a doppia falda con capriate in acciaio a vista ad andamento irregolare in parte vetrate.

All’esterno è ubicata una piscina scoperta da 50x25 m prevista per il funzionamento estivo, con illumina-

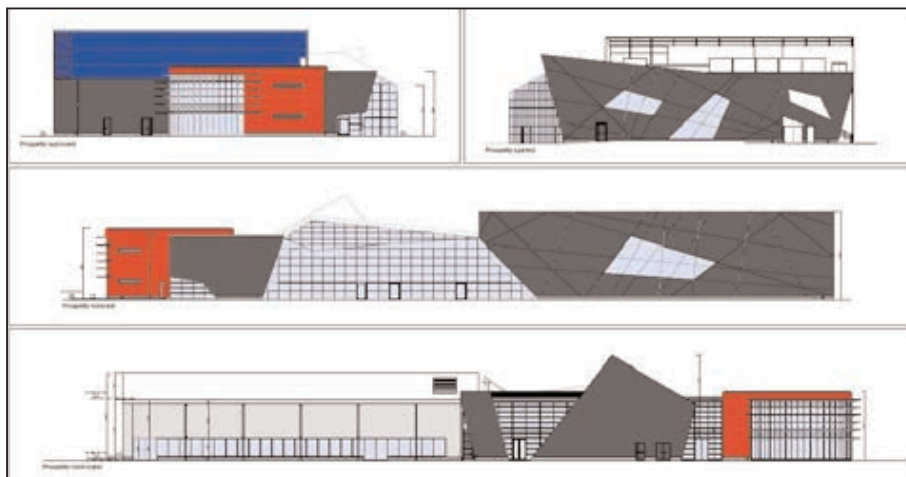
zione notturna e riscaldamento artificiale dell'acqua. Grande importanza riveste la riqualificazione dello spazio verde esistente, impreziosito dalla presenza di alberature di grande pregio, da conservare e valorizzare, e con la realizzazione di nuovi percorsi pedonali con impianto d'illuminazione a led per la fruizione notturna del parco.

Dal punto di vista strutturale sono state adottate due tecnologie costruttive differenti, una per il blocco ristorante-spogliatoi, realizzato in c.a. e c.a.p. prefabbricato e una per il blocco piscine, realizzato in legno lamellare, separati da un adeguato giunto. Il sistema fondale è realizzato in c.a. gettato in opera, caratterizzato da plinti in corrispondenza dei telai in elevazione e da platee per il corpo piscine.

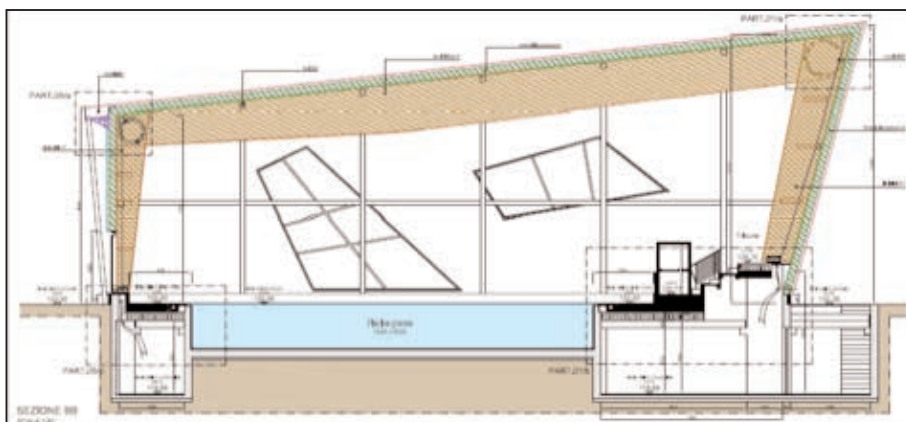
L'intervento dal punto di vista tecnologico è basato sulla riduzione massima del fabbisogno energetico, perseguendo un utilizzo razionale e mirato delle fonti energetiche rinnovabili. Sono stati adottati sistemi di cogenerazione ad alta efficienza per la produzione di energia elettrica e calore, impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e un impianto solare termico per la produzione di acqua calda per uso sanitario e per integrazione al riscaldamento delle piscine. Ulteriori accorgimenti, quali pareti ventilate e solai performanti, garantiscono un'ottima coibentazione dell'involucro edilizio. Essa è tale da abbattere i consumi di circa il 60%.

Matteo Bongarzone

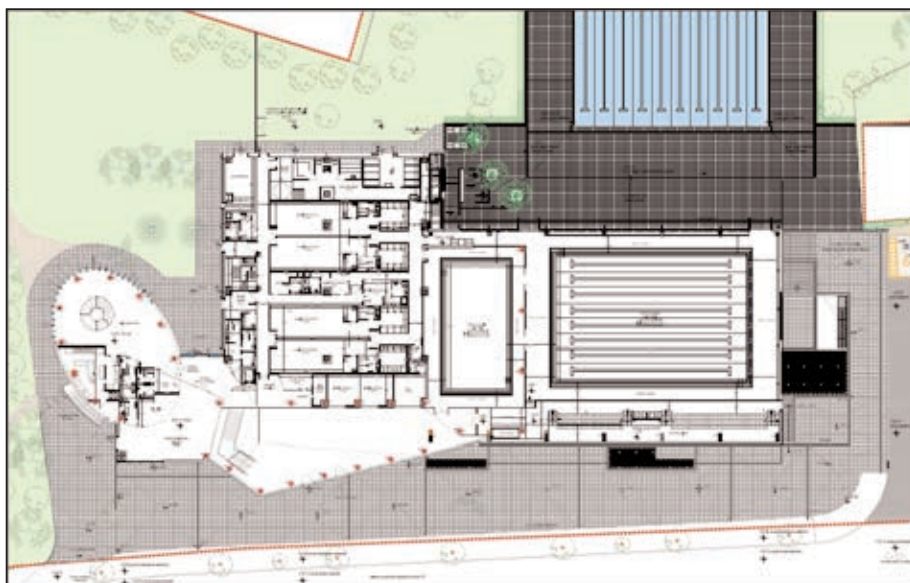
Matteo Bongarzone si laurea in Ingegneria Civile nel 2005 con specializzazione in Ingegneria Edile presso l'Università degli Studi di Perugia. Dal 2005 al 2008 collabora con lo studio Technics Consulting di Perugia. Dal 2009 è dipendente del Comune di Terni - Direzione Urbanistica, dove si occupa di progettazione, direzione lavori ed appalto di opere pubbliche.



• *Prospetti del complesso*



• *Sezione sulla piscina coperta*



• *Planimetria parziale del piano terreno con, a sinistra, il corpo ellittico del ristorante e a destra la piscina coperta*



• *L'interno della piscina coperta da 25 metri*



• *Il fianco verso il parco della piscina coperta*



• *Una panoramica dei lavori alla piscina scoperta olimpionica da 50 metri*

<u>R.U.P.:</u>	Arch. Piero GIORGINI
<u>Collaboratori R.U.P.:</u>	Ing. Matteo BONGARZONE Geom. Cinzia SABINA
<u>Impresa concessionaria:</u>	PISCINE DELLO STADIO srl
<u>Progettista:</u>	TODINI Costruzioni spa Ing. Walter SACCO
<u>Consulente architettonico:</u>	BALDI MARGHERITI Associati
<u>Consulente strutturale:</u>	Ufficio Tecnico EDILGORI Ing. Luciano BACCARELLI
<u>Consulente impianti:</u>	SINT Ingegneria srl
<u>Studi geologici:</u>	Società GEOLOGICA srl
<u>Coordinatore sicurezza:</u>	Geom. Maurizio LITTI
<u>Direttore dei lavori:</u>	Ing. Enzo BARBATO
<u>Collaudatore statico:</u>	Ing. Danilo DI GIOACCHINO
<u>Collaudatore tecnico amministrativo:</u>	Ing. Claudio CAPORALI

• *Gruppo Lavoro "Piscine dello Stadio"*



• *La piscina coperta vista dal lato di via Pettini*

Alla luce della legge di stabilità 2014

AGEVOLAZIONI FISCALI PER RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Premessa.

La detrazione fiscale per interventi di ristrutturazione edilizia è disciplinata dall'art. 16-bis del D.P.R. 917/86 (Testo unico delle imposte sui redditi).

Dal 1° gennaio 2012 l'agevolazione è stata resa permanente dal D.L. n. 201/2011 e inserita tra gli oneri detraibili dall'IRPEF.

Negli ultimi anni la normativa che regola la materia è stata più volte modificata:

- il D.L. 83/2012 ha elevato, per le spese effettuate dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013, la misura della detrazione (50%, invece di quella ordinaria del 36%) e l'importo massimo di spesa ammessa al beneficio (96.000 euro per unità immobiliare, invece che 48.000 euro);

- il D.L. 63/2013 ha esteso questi maggiori benefici alle spese effettuate entro il 31 dicembre 2013;

- la Legge 147/2013 (legge di stabilità 2014) ha prorogato al 31 dicembre 2014 la possibilità di usufruire della maggiore detrazione Irpef (50%), sempre con il limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare e stabilito una detrazione del 40% per le spese che saranno sostenute nel 2015.

Dal 1° gennaio 2016 la detrazione tornerà alla misura ordinaria del 36% e con il limite di 48.000 euro per unità immobiliare.

La citata legge di stabilità 2014 ha inoltre prorogato:

1. la detrazione delle spese sostenute (fino ad un massimo di 96.000 euro) per interventi di adozione di misure antisismiche su costruzioni che si trovano in zone sismiche ad alta pericolosità, se adibite ad abitazione principale o ad attività produttive (fissando le seguenti misure: 65%, per le spese effettuate dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2014; 50%, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2015 al 31 di-



cembre 2015);

2. la detrazione del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione (per questi acquisti sono detraibili le spese documentate e sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014 e la detrazione va calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro e ripartita in 10 quote annuali di pari importo)

Tra le principali regole e i vari adempimenti modificati da altre recenti disposizioni si segnalano, infine:

- l'abolizione dell'obbligo di invio della comunicazione di inizio lavori al Centro operativo di Pescara;

- la riduzione della percentuale (dal 10 al 4%) della ritenuta d'acconto sui bonifici che banche e Poste hanno l'obbligo di operare;

- l'eliminazione dell'obbligo di indicare il costo della manodopera, in maniera distinta, nella fattura emessa dall'impresa che esegue i lavori;

- la facoltà riconosciuta al venditore, nel caso in cui l'unità immobiliare sulla quale sono stati eseguiti i lavori sia ceduta prima che sia trascorso l'intero periodo di godimento della detrazione, di scegliere se continuare a usufruire delle detrazioni non ancora utilizzate o trasferire il diritto all'ac-

quirente (persona fisica) dell'immobile;

- l'obbligo per tutti i contribuenti di ripartire l'importo detraibile in 10 quote annuali; dal 2012 non è più prevista per i contribuenti di 75 e 80 anni la possibilità di ripartire la detrazione, rispettivamente, in 5 o 3 quote annuali;

- l'estensione dell'agevolazione agli interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, se è stato dichiarato lo stato di emergenza.

La detrazione IRPEF per le spese di ristrutturazione.

A seguito delle disposizioni introdotte dal D.L. 83/2012, dal D.L. 63/2013 e dalla Legge 147/2013, i contribuenti possono usufruire delle seguenti detrazioni:

- 50% delle spese sostenute (bonifici effettuati) dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2014, con un limite massimo di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare;

- 40% delle spese che saranno sostenute nell'anno 2015, con il limite massimo di 96.000 euro per unità immobiliare;

- 36%, con il limite di 48.000 euro per unità immobiliare, delle somme che saranno spese dal 1° gennaio 2016.

L'agevolazione può essere richiesta per le spese sostenute nell'anno, secondo il criterio di cassa.

Se gli interventi realizzati in ciascun anno consistono nella prosecuzione di lavori iniziati in anni precedenti, per determinare il limite massimo delle spese detraibili, si deve tenere conto di quelle sostenute nei medesimi anni: si avrà diritto all'agevolazione solo se la spesa per la quale si è già fruito della relativa detrazione non ha superato il

limite complessivo previsto.

Ipotesi particolari:

- se gli interventi di ristrutturazione sono realizzati su immobili residenziali adibiti promiscuamente all'esercizio di un'attività commerciale, dell'arte o della professione, la detrazione spetta nella misura ridotta del 50%;

- se gli interventi vengono effettuati sulle parti comuni dell'edificio, il beneficio compete con riferimento all'anno di effettuazione del bonifico da parte dell'amministrazione del condominio (la detrazione spetta al singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile, purchè effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi).

Chi può beneficiare dell'agevolazione.

Possono usufruire della detrazione sulle spese di ristrutturazione tutti i contribuenti assoggettati all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), residenti o meno nel territorio dello Stato.

L'agevolazione spetta a:

- proprietari o nudi proprietari;
- titolari di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie);
- locatari o comodatari;
- soci di cooperative divise e indivise;
- imprenditori individuali, per gli immobili non rientranti fra i beni strumentali o merce;
- soggetti indicati nell'articolo 5 del Tuir, che producono redditi in forma associata (società semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice e soggetti a questi equiparati, imprese familiari), alle stesse condizioni previste per gli imprenditori individuali che ne sostengano le relative spese.

Ha diritto alla detrazione anche il familiare (coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado) convivente del possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento, purchè sostenga le spese e siano a lui intestati bonifici e fatture (a prescindere dal fatto che le abilitazioni comunali siano intestate al proprietario dell'immobile e non al familiare che usufruisce della detrazione).

Se è stato stipulato un contratto preliminare di vendita (compromesso), l'acquirente dell'immobile ha diritto all'agevolazione se:

- è stato immesso nel possesso dell'immobile;
- esegue gli interventi a proprio carico;
- è stato registrato il compromesso.

Chi esegue in proprio i lavori sull'immobile, può chiedere le agevolazioni limitatamente alle spese di acquisto dei materiali utilizzati.

Interventi e per cui è prevista l'agevolazione

I lavori sulle unità immobiliari residenziali e sugli edifici residenziali per i quali spetta l'agevolazione fiscale sono:

A. Quelli elencati alle lettere b), c) e d) dell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia): in particolare, la detrazione riguarda le spese sostenute per interventi di manutenzione straordinaria, per le opere di restauro e risanamento conservativo, per i lavori di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze;

B. Quelli indicati alle lett. a), b), c) e d) dell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001 (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia), effettuati su tutte le parti comuni degli edifici residenziali;

C. Gli interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, anche se detti lavori non rientrano nelle categorie indicate nelle precedenti lettere A e B e a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza;

D. Gli interventi relativi alla realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali, anche di proprietà comune;

E. I lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi a oggetto ascensori e montacarichi;

F. Gli interventi per la realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia idoneo a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap gravi, ai



sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 104/1992 (la detrazione compete unicamente per le spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili, mentre non spetta per le spese sostenute in relazione al semplice acquisto di strumenti, anche se diretti a favorire la comunicazione e la mobilità interna ed esterna);

G. Gli interventi di bonifica dall'amianto;

H. gli interventi di esecuzione di opere volte a evitare gli infortuni domestici (non dà diritto alla detrazione l'acquisto, anche a fini sostitutivi, di apparecchiature o elettrodomestici dotati di meccanismi di sicurezza, mentre l'agevolazione compete, invece, per la semplice riparazione di impianti insicuri realizzati su immobili quali la sostituzione del tubo del gas o la riparazione di una presa mal funzionante).

Tra le opere agevolabili rientrano:

- l'installazione di apparecchi di rilevazione di presenza di gas inerti;
- il montaggio di vetri anti-infortunio;
- l'installazione del corrimano.

I. Gli interventi relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi (comunque effettuati sull'immobile);

L. Gli interventi finalizzati alla cablatura degli edifici, al conteni-

mento dell'inquinamento acustico, al conseguimento di risparmi energetici, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici, all'esecuzione di opere interne.

Quanto agli interventi per l'adozione di misure antisismiche e per l'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, questi devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici. Sono agevolate, inoltre, le spese necessarie per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della suddetta documentazione.

Oltre alle spese necessarie per l'esecuzione dei lavori, ai fini della detrazione è possibile considerare anche:

- le spese per la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse;
- le spese per prestazioni professionali comunque richieste dal tipo di intervento;
- le spese per la messa in regola degli edifici ai sensi del DM 37/2008 - ex legge 46/90 (impianti elettrici) e delle norme Unicig per gli impianti a metano (legge 1083/71);
- le spese per l'acquisto dei materiali;
- il compenso corrisposto per la relazione di conformità dei lavori alle leggi vigenti;

- le spese per l'effettuazione di perizie e sopralluoghi;

- l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori;

- gli oneri di urbanizzazione;

- gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi nonché agli adempimenti stabiliti dal regolamento di attuazione degli interventi agevolati (decreto n. 41 del 18 febbraio 1998).

Non possono invece ritenersi comprese tra quelle oggetto della detrazione le spese di trasloco e custodia dei mobili per il periodo necessario all'effettuazione degli interventi di recupero edilizio.

Manutenzione ordinaria.

Gli interventi di manutenzione ordinaria sono ammessi all'agevolazione solo quando riguardano le parti comuni.

La detrazione spetta ad ogni singolo condomino in base alla propria quota millesimale.

Adempimenti

Gli adempimenti, ad oggi, sono stati ridotti.

Dal 14 maggio 2011 è stato soppresso l'obbligo dell'invio della comunicazione di inizio lavori al Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate e quello di indicare il costo della manodopera, in maniera di-



stinta, nella fattura emessa dall'impresa che esegue i lavori.

È sufficiente indicare nella dichiarazione dei redditi i dati catastali identificativi dell'immobile e, se i lavori sono effettuati dal detentore, gli estremi di registrazione dell'atto che ne costituisce titolo e gli altri dati richiesti per il controllo della detrazione.

Inoltre, occorre conservare ed esibire, a richiesta degli uffici, i documenti indicati nel provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 2 novembre 2011.

In particolare, oltre alla comunicazione all'Asl – di cui si tratterà nel prosieguo - fatture e ricevute comprovanti le spese sostenute, ricevute dei bonifici di pagamento, il contribuente deve essere in possesso di:

- domanda di accatastamento (se l'immobile non è ancora censito);
- ricevute di pagamento dell'imposta comunale (Ici-Imu), se dovuta;
- delibera assembleare di approva-

zione dell'esecuzione dei lavori (per gli interventi su parti comuni di edifici residenziali) e tabella millesimale di ripartizione delle spese;

- dichiarazione di consenso del possessore dell'immobile all'esecuzione dei lavori, per gli interventi effettuati dal detentore dell'immobile, se diverso dai familiari conviventi;

- abilitazioni amministrative richieste dalla vigente legislazione edilizia in relazione alla tipologia di lavori da realizzare (concessioni, autorizzazioni, eccetera) o, se la normativa non prevede alcun titolo abilitativo, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in cui indicare la data di inizio dei lavori e attestare che gli interventi realizzati rientrano tra quelli agevolabili.

Al di fuori delle ipotesi in cui i decreti legislativi relativi alle condizioni di sicurezza nei cantieri non prevedono l'obbligo della notifica preliminare all'Asl, deve inoltre essere in-

viata all'Azienda sanitaria locale competente per territorio una comunicazione (con raccomandata A.R. o altre modalità stabilite dalla Regione) con le seguenti informazioni:

- generalità del committente dei lavori e ubicazione degli stessi;

- natura dell'intervento da realizzare;

- dati identificativi dell'impresa esecutrice dei lavori con esplicita assunzione di responsabilità, da parte della medesima, in ordine al rispetto degli obblighi posti dalla vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro e contribuzione;

- data di inizio dell'intervento di recupero.

Per fruire della detrazione è necessario che i pagamenti siano effettuati con bonifico bancario o postale, da cui risultino:

- causale del versamento, con riferimento alla norma (articolo 16-bis del Dpr 917/1986);



- codice fiscale del soggetto che paga;
- codice fiscale o numero di partita Iva del beneficiario del pagamento.

Detrazione per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici

Il D.L. 63/2013 ha introdotto una detrazione dall'Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A, per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione.

La legge di stabilità 2014 ha poi prorogato questa detrazione fino al 31 dicembre 2014.

Con la circolare n. 29/E del 18 settembre 2013 l'Agenzia delle Entrate ha chiarito le regole per poter usufruire dell'agevolazione.

Quando si può avere il principale presupposto per ottenere la detrazione è l'effettuazione di un intervento di recupero del patrimonio edilizio, sia su singole unità immobiliari residenziali, sia su parti comuni di edifici residenziali (per esempio guardiole, appartamento del portiere, lavatoi).

Le spese per tali interventi devono essere state sostenute a partire dal 26 giugno 2012.

Gli interventi edilizi che consentono di richiedere la detrazione sono quelli:

- di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, effettuati sia sulle parti comuni di edificio resi-

denziale sia sulle singole unità immobiliari residenziali;

- di manutenzione ordinaria, effettuati sulle parti comuni di edificio residenziale;

- necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, anche se non rientranti nelle categorie precedenti e a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza;

- di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie che entro sei mesi dal termine dei lavori vendono o assegnano l'immobile.

Per usufruire della detrazione per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, è inoltre indispensabile che la data di inizio lavori sia anteriore a quella in cui sono sostenute le spese.

Non è necessario, invece, che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di quelle per l'arredo dell'abitazione.

La data di avvio dei lavori può essere dimostrata da eventuali abilitazioni amministrative, dalla comunicazione preventiva all'Asl, quando la stessa è obbligatoria, da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, per lavori per i quali non sono necessarie comunicazioni o titoli abitativi.

La detrazione spetta per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014 per l'acquisto di:

- mobili nuovi (letti, armadi, cassettiere, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, comodini, divani, poltrone, credenze, nonché i materassi e gli apparecchi di illuminazione). È escluso l'acquisto di porte, pavimentazioni, tende e tendaggi, nonché di altri complementi di arredo;

- grandi elettrodomestici nuovi di classe energetica non inferiore alla A+ (A per i forni) quali frigoriferi, congelatori, lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie, apparecchi di cottura, stufe elettriche, piastre riscaldanti elettriche, forni a microonde, apparecchi elettrici di riscaldamento, radiatori elettrici, ventilatori elettrici, apparecchi per il condizionamento.

Tra le spese da portare in detrazione si possono includere quelle di trasporto e di montaggio dei beni acquistati.

L'acquisto di mobili o di grandi elettrodomestici è agevolabile anche se i beni sono destinati ad arredare un ambiente diverso dello stesso immobile oggetto di intervento edilizio.

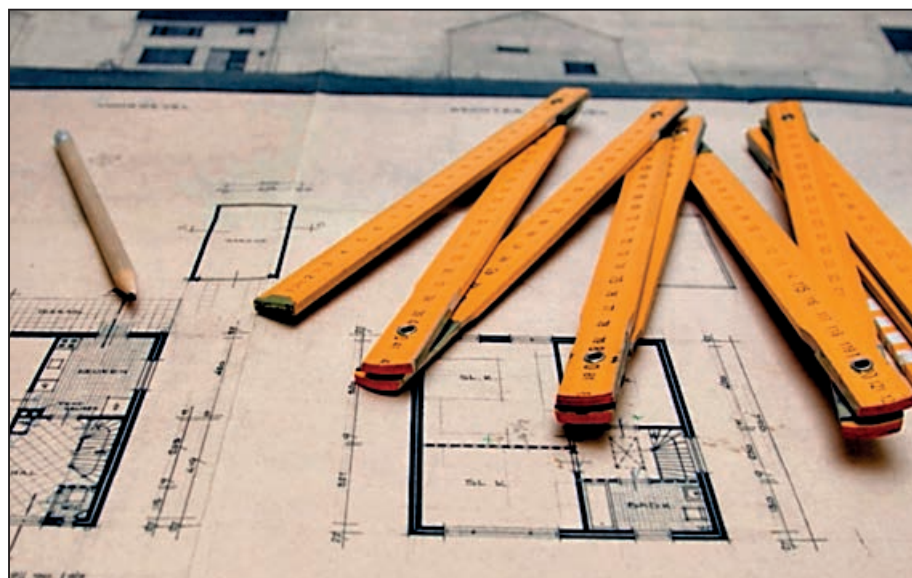
Spetta una detrazione da ripartire in dieci quote annuali di pari importo su importo massimo di 10.000 euro (riferito, complessivamente, alle spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici), per singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze, o la parte comune dell'edificio oggetto di ristrutturazione.

Come previsto per i lavori di ristrutturazione, per avere la detrazione sugli acquisti di mobili e di grandi elettrodomestici occorre effettuare i pagamenti con bonifici bancari o postali, sui quali va indicato:

- la causale del versamento (è quella attualmente utilizzata da banche e Poste Spa per i bonifici relativi ai lavori di ristrutturazione);
- il codice fiscale del beneficiario della detrazione;
- il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

Stesse modalità devono essere osservate per il pagamento delle spese di trasporto e di montaggio dei beni.

È consentito effettuare il pagamento anche mediante carte di credito o carte di debito, ma non mediante assegni bancari, contanti o altri mezzi di pagamento.



Il contribuente deve conservare:

- la documentazione attestante il pagamento (ricevuta del bonifico, ricevuta di avvenuta transazione per i pagamenti con carta di credito o di debito, documentazione di addebito sul conto corrente);
- le fatture di acquisto dei beni, riportanti la natura, la qualità e la quantità dei beni e dei servizi acquisiti.

Come si perde la detrazione

La detrazione non è riconosciuta, e l'importo eventualmente fruito viene recuperato dagli uffici, quando:

- non è stata effettuata la comunicazione preventiva all'Asl competente, se obbligatoria;
- il pagamento non è stato eseguito tramite bonifico bancario o postale o è stato effettuato un bonifico che non riporti le indicazioni richieste;
- non sono esibite le fatture o le ricevute che dimostrino le spese effet-



tuate;

- non è esibita la ricevuta del bonifico o questa è intestata a persona diversa da quella che richiede la detrazione;
- le opere edilizie eseguite non rispettano le norme urbanistiche ed edilizie comunali;
- sono state violate le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quelle relative agli obblighi contributivi

(salvo si sia in possesso della dichiarazione di osservanza delle suddette disposizioni resa dalla ditta esecutrice dei lavori).

Incumulabilità.

La detrazione per gli interventi di recupero edilizio continua a non essere cumulabile con l'agevolazione fiscale prevista per i medesimi interventi dalle disposizioni finalizzate al risparmio energetico.

Pier Giorgio Imperi

Bibliografia:

Agenzia delle Entrate, L'Agenzia Informa, Ristrutturazioni edilizie: le agevolazioni fiscali. Aggiornamento Gennaio 2014, liberamente consultabile sul sito www.agenziaentrate.it

Dissesti geologici, frane, crepe, cedimenti e problemi strutturali del Vostro edificio o terreno ?

Ge.Ar. sas con oltre cinquant'anni di esperienza e migliaia di interventi effettuati e garantiti indaga e, se necessario, consolida i Vostri fabbricati e terreni con competenza certificata e adottando i migliori sistemi e mezzi all'avanguardia.

CONSOLIDAMENTO EDIFICI E TERRENI

opere murarie, strutture lesionate e pareti di roccia degradata con tiranti e gunite. Specialisti nell'esecuzione e messa in opera di Pali di medio e grande diametro all'interno degli edifici ed in siti molto angusti. Paratie tirantate (berlinesi). Tiranti ed iniezioni per consolidamento di murature

MICROPALI · PALI · TIRANTI
CHIODATURE · GEOGNOSTICA

- Indagini Geognostiche e Sondaggi Geogn.
- Prove Penetrometriche, su Piastra e su Pali
- Perforazioni orizzontali ● Carotaggi ● Dreni
- Down hole ● Cross hole ● Prove Sismiche
- Iniezione malte ● Misure inclinometriche
- Inclinometri ● Piezometri
- Geoelettrica ● Geotermia

Consolidamenti
di ARCANGELI Giorgio

Sedi:
NARNI (TR)
05035 Str. Calvese 20
tel. 0744 79.68.84 fax 0744 79.70.14
TERNI 05100 Via G. di Vitalone 18/ int. 11
e-mail: info@ge-ar.it - sito web: www.ge-ar.it

La Corte di Cassazione conferma l'Agenzia Entrate

LO STUDIO SENZA DIPENDENTI NON PAGA L'IRAP

Lo studio professionale che non ha dipendenti non paga l'Irap (la malfamata Imposta Regionale sulle Attività Produttive). L'affermazione è della Corte di Cassazione che lo ha dichiarato con la recente sentenza 2520/2014. La stessa Corte ha precisato anche che il principio vale pure nell'eventuale caso che lo stesso studio ospiti al suo interno dei praticanti, in quanto questi ultimi "si formano unicamente per il lavoro e non contribuiscono alla formazione del reddito".

Secondo la Corte, infatti, la presenza dei praticanti in studio non crea il requisito dell'autonoma organizza-

zione, che è il presupposto per assoggettare un professionista all'Irap. Ne consegue che, diversamente da quanto avviene con il lavoro da dipendente, il praticante non contribuisce in modo autonomo alla formazione del reddito prodotto dallo studio.

Questo concetto era stato a suo tempo delineato dall'Agenzia delle Entrate che, con la Circolare 45/E/2008, affermava che lo scopo del tirocinio è prevalentemente quello di formare il praticante al lavoro.

Seguendo questo principio la Cassazione ha emesso la sua sentenza, accogliendo il ricorso di un profes-

sionista che, in questo senso, agiva contro la Commissione Tributaria Regionale del Veneto. Il professionista, che era stato assoggettato ad Irap, aveva presentato istanza di rimborso, ma era rimasto però sconfitto dal silenzio-rifiuto dell'Agenzia delle Entrate. Si era successivamente rivolto alla Commissione Tributaria, che aveva però rigettato il suo appello, confermando il pagamento dell'Irap.

La Cassazione gli ha invece dato finalmente ragione, confermando il principio della sua non assoggettabilità all'imposta IRAP.

C.N.



Laboratorio LASTRU prove su materiali e strutture

(ufficiale ai sensi della legge 1086/71)
Responsabile: prof. ing. Antonio Borri
Prove di carico

Prove su calcestruzzo, acciaio, legno
Prove sismiche
Prove meccaniche
Prove sulle malte

Loc. Pentima Bassa - 05100 Terni
Laboratorio@strutture.unipg.it
Tel. / Fax 0744-492910 0744-492901 - 333-9110042
www.strutture.unipg.it/laboratoriotr

Le linee guida nell'ultimo Quaderno del Centro Studi

RETI URBANE DI TRASPORTO

Il Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha lanciato una nuova collana dei suoi tradizionali "Quaderni". Si tratta di pubblicazioni interamente dedicate alle tematiche ingegneristiche più propriamente tecniche. Il primo volume affronta il tema delle reti urbane di trasporto.

“Con questa nuova collana – ha spiegato Luigi Ronsivalle, Presidente del Centro Studi - vogliamo rispondere all’esigenza da parte degli ingegneri di poter disporre di volumi monografici, affidati ad esperti delle diverse materie che illustrano lo ‘stato dell’arte’ rispetto a specifici temi ed argomenti. Per il primo volume abbiamo scelto un tema ambizioso: l’analisi ed il progetto delle reti urbane di trasporto. La mobilità efficiente e sostenibile risulta una delle fondamentali esigenze da soddisfare in un contesto socio-economico particolarmente complesso come quello delle città”.

Il volume, il cui titolo completo è “Reti urbane di trasporto: linee guida per l’analisi e il progetto”, è stato realizzato grazie alla collaborazione del Centro Studi con i dipartimenti di ingegneria delle Università di Benevento, Cagliari, Genova, Reggio Calabria, Salerno e Messina. Racoglie anche contributi di collabora-

tori esterni delle Università Federico II di Napoli e La Sapienza di Roma.

La nuova iniziativa editoriale nasce dalla necessità di fornire agli ingegneri strumenti operativi e normativi aggiornati alle ultime novità tecniche e legislative, sempre in rapida evoluzione. Nel caso specifico, questo Quaderno consentirà agli ingegneri di disporre di una guida di facile e immediata consultazione. Uno strumento in più per intervenire sui processi della mobilità urbana, riprogettandoli ed ottimizzandone il loro funzionamento, con l’obiettivo di governare al meglio i numerosi movimenti di persone e merci, rendendoli più efficienti ed efficaci.

Il volume parte dal presupposto che un piano di trasporto è il prodotto di un processo di pianificazione e programmazione, caratterizzato da differenti dimensioni e interazioni tra i soggetti coinvolti. Su questa base propone una serie di metodi per mettere in atto cinque azioni principali (valutazione delle alternative; analisi dell’interazione domanda-offerta con domanda elastica; progetto della regolazione di intersezioni a livello locale; progetto della regolazione di intersezioni a livello di area; progetto della topologia).

Il Consiglio Nazionale degli ingegneri svolge un ruolo chiave nello

sviluppo di iniziative come questa. “Il ruolo assunto oggi dai trasporti – spiega Gianni Massa, vicepresidente del CNI - è rilevante e influenza lo sviluppo sostenibile. Per avere ricadute positive sulla collettività è necessario avere livelli di professionalità elevati per la pianificazione dei sistemi, in modo specifico nelle fasi di progettazione, realizzazione e gestione degli interventi. In questo contesto, così come in tutti gli altri, il CNI ha inteso avviare un’attività di collaborazione e supporto con il mondo universitario anche nel settore dell’ingegneria dei trasporti”. E conclude: “Il CNI ha inteso pubblicare queste linee guida in quanto la ricerca presenta diversi elementi di immediata applicabilità in contesti reali. Si tratta di un valido supporto per tutti i professionisti che intendono operare nel settore urbano della mobilità mediante l’uso di metodi quantitativi: questi consentono di valutare e confrontare gli interventi, stimare gli effetti sulla rete di specifiche configurazioni di progetto, progettare singoli elementi o porzioni di rete”.

*(da : centrostudicni.it
del 14/02/2014)*



Promemoria fiscale

LE VARIE COMPONENTI DELLA "IUC"

Nel tentativo di fare un minimo di chiarezza nel vigente ginepraio fiscale pubblichiamo, qui di seguito, un'utile tabella riepilogativa della

nuova "Imposta Unica Comunale" (IUC) elaborata dal Bollettino di "Legislazione Tecnica-2/2014".

Lo schema riporta le caratteristi-

che essenziali dell'imposta articolate secondo le tre componenti che la compongono.

Nuova Imposta Unica Comunale IUC (TARI + TASI + IMU)			
	TARI	TASI	IMU
Definizione	Componente a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati.	Componente finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili del Comune.	L'IMU resta invariata e disciplinata dall'articolo 13 del D.L. 201/2011 (ai fini IMU viene mantenuta l'esclusione dei fabbricati costruiti per la vendita, i cosiddetti "beni merce" delle imprese edili, sempre se non locati, disposta dal D.L. 102/2013 (1)).
Immobili	Locale o area scoperta, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.	Fabbricati o aree scoperte, nonché aree edificabili a qualsiasi uso adibite, compreso il «magazzino» delle imprese edili.	Unità immobiliari residenziali non «prima casa» e di lusso (categorie catastali A/1 - immobili signorili, A/8 - ville e A/9 - castelli e palazzi) anche se utilizzate come abitazione principale. Pertinenze (categorie catastali C2, C6, C7), anche di prima casa se ulteriori alla prima. Terreni agricoli dati in affitto e terreni incolti (ad esempio i cosiddetti «orticelli»). Ex abitazione di soggetti anziani residenti in istituti ospedalieri o in casa di riposo (se non locati ed in funzione delle specifiche delibere comunali di assimilazione all'abitazione principale). Immobili produttivi (capannoni industriali, opifici, magazzini, aree fabbricabili).
Soggetto passivo	Possessore/detentore di immobili.	Proprietario o eventuale occupante dell'immobile (per una percentuale variabile dal 10 al 30%, in base al regolamento comunale).	Possessore di immobili di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.
Base imponibile	Superficie calpestabile dell'unità immobiliare.	Valore catastale calcolato con gli stessi criteri IMU.	Valore dell'immobile determinato ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 3, 5 e 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e dei commi 4 e 5 dell'articolo 13 D.L. 201/2011.
Aliquota	Aliquota definita dal Comune con proprio regolamento.	Aliquota «base»: 1% ed aliquota definita dal Comune compresa tra 0% e 10,6%, a condizione che TASI + IMU ≤ IMU massima a livello statale al 31/12/2013 (10,6%). Aliquota massima 2014: 2,5%.	L'aliquota di base dell'imposta è pari allo 0,76%. I comuni, con deliberazione del Consiglio comunale, adottata ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono modificare, in aumento o in diminuzione, l'aliquota di base sino a 0,3 punti percentuali.

(1) Si ricorda che con la Risoluzione n.11/DF/2013, il Ministero dell'Economia ha chiarito che l'esenzione IMU riguarda tanto gli immobili di nuova costruzione (anche non residenziali) quanto gli edifici acquistati dai costruttori e destinati alla vendita ma rimasti invenduti, a patto che su di essi siano stati realizzati interventi di incisivo recupero. Non sono esenti, invece, gli immobili sui quali siano stati realizzati interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. Per maggiori dettagli si consulti la citata Risoluzione n. 11/DF/2013, e l'articolo «Esenzione IMU per gli immobili d'impresa» (Fast Find AR839).

Nuove tasse 2014 IUC = TASI + TARI + IMU



Una denuncia dell'Ordine Giornalisti dell'Umbria

LA STAMPA IN PROFONDA CRISI

L'ordine dei giornalisti dell'umbria, nella sua recente assemblea annuale, ha discusso la profonda crisi in cui versa la carta stampata nella nostra regione ed ha lanciato il seguente allarme.

“Redazioni che hanno chiuso e altre che annunciano chiusure. Decine di posti di lavoro persi e altre decine che rischiano di essere perduti per sempre. Tutti i quotidiani cartacei in grande sofferenza e sotto formale stato di crisi, tv già scomparse e altre in gravissima difficoltà, radio e siti internet che sono anch'essi segnati fortemente dalla precarietà che ormai sembra inarrestabile ed unico elemento comune di diverse generazioni. Come se non bastasse anche l'informazione del servizio pubblico vive sotto la minaccia di forti ridimensionamenti. Se la crisi dell'editoria è pesantissima in tutto il Paese, i suoi effetti sull'informazione locale in Umbria sono addirittura devastanti.

Il rischio che nella nostra piccola regione si corre, come in molte realtà locali, è quello di vedere addirittura calare il buio su tanti fatti importanti della vita sociale, politica ed economica. Se scompare o diventa irrilevante l'informazione professionale chi avrà più interesse a raccontare le tante vicende che segnano le nostre comunità, chi racconterà se funzionano i servizi pubblici, dalle poste agli ospedali, chi andrà a sbirciare negli uffici dei comuni, della regione e degli altri enti per controllare l'operato dei nostri amministratori?”



Quando l'ingegneria sposa la salute

A PORTATA DI MANO

Senza una mano. Immaginate per un attimo cosa significhi per un individuo simile perdita. Primo strumento del genere umano, organi prensili e modo d'espressione, le mani costituiscono parte integrante del nostro contatto con il mondo, con gli altri e con noi stessi. Avere mani vuol dire avere possibilità e capacità d'azione, anche perché esse rappresentano un veicolo di comunicazione universale. E la mano viene sovente usata quale simbolo artistico o di potere (ad esempio, in araldica, la mano aperta significa fiducia e quella chiusa segreto).

In passato, e purtroppo ancora oggi in alcuni paesi, si puniva chi ruba con il taglio delle mani. Ma c'è pure chi le perde per motivi collegati a malattie oppure, com'è capitato al danese Dennis Aabo Sørensen, per un incidente. Questo trentaseienne del Nord Europa è tornato recentemente a sorridere

grazie ad uno strepitoso regalo, frutto di una ricerca "made in Italy": gli è stata impiantata la prima mano protesica ad alto impatto sensoriale! Un organo tattile artificiale, capace di fargli sentire nuovamente gli oggetti per merito di sottilissimi elettrodi.

La chicca che ha reso possibile simile miracolo, unendo i prodigi dell'ingegneria in nome della salute e sposando perciò la causa della medicina, è opera del professionista Silvestro Micera, del suo team all'École polytechnique fédérale di Losanna e dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna a Pontedera, Pisa. Misurando la tensione dentro i tendini artificiali che controllano il movimento del dito, tramutandola in corrente elettrica e trasformando il segnale ottenuto in un impulso interpretabile dai nervi sensoriali, Micera e tutto lo staff hanno agito sulla protesi di mano riuscen-

do a realizzare il senso del tatto attraverso i cavi di quattro elettrodi impiantati in modo chirurgico in quello che resta dei nervi dell'arto superiore di Sørensen.

Questo glorioso esperimento non è che il primo passo verso la concretizzazione di una mano bionica. Una suggestione accattivante, potente, futuribile. Una possibilità che un giorno, forse non troppo lontano, sarà acquistabile in commercio. Per il momento Dennis Aabo Sørensen è il solo ad aver provato cosa significhi riavere indietro una sensibilità paragonabile a quella naturale, percependo e riconoscendo gli oggetti che tocca. Se la sua nazione, la Danimarca, detiene il primato di paese più felice al mondo, anch'egli può finalmente prendere parte a tanta contentezza grazie alle ultime scoperte dell'ingegneria. La gioia è a portata di mano.

Silvia Niri



VITA DELL'ORDINE



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI

Circolare informativa n. 01/2014

TERNI, 13/01/2014

Prot. N. A5/52662

A Tutti gli ISCRITTI

Oggetto: Informativa sull'obbligo di aggiornamento professionale

Come è noto, da gennaio 2014 entra in vigore per tutti noi l'obbligo dell'aggiornamento professionale continuo.

Con la pubblicazione del "REGOLAMENTO PER L'AGGIORNAMENTO DELLA COMPETENZA PROFESSIONALE" (B.U. del Ministero della Giustizia n.13 del 15/7/2013) e delle linee guida per la sua applicazione, visti gli interPELLI pervenuti alla segreteria, il Consiglio ha ritenuto utile informare gli iscritti su alcuni, essenziali, punti applicativi:

1. L'obbligo di formazione non è un requisito per l'iscrizione all'Albo ma è un requisito richiesto solo per l'esercizio della professione di Ingegnere;
2. Per professione regolamentata, ai fini della disciplina sull'aggiornamento professionale, vale la definizione dell' art. 1, comma 1, lett. a), del DPR 7/08/2012 n.137: "...attività, o l'insieme delle attività, riservate per espressa disposizione di legge o non riservate, il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in ordini o collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità". Ci si riferisce quindi solo agli atti professionali per i quali è richiesta l'iscrizione all'Albo.
3. Per esercitare la professione l'iscritto all'Albo deve essere in possesso di un minimo di 30 Crediti Formativi Professionali (CFP – unità di misura della formazione professionale continua);
4. Agli iscritti all'Albo alla data di entrata in vigore dell'obbligo formativo, cioè a tutti quelli già iscritti alla data del 1° gennaio 2014, vengono accreditati d'ufficio 60 CFP;
5. Il numero massimo di CFP cumulabili per ognuno è 120, a prescindere dalla attività formativa svolta;



6. Al termine di ogni anno solare vengono detratti ad ogni iscritto 30 CFP dal totale posseduto. Al raggiungimento di zero CFP, non vengono attuate ulteriori detrazioni (non sono previsti conteggi di crediti formativi in negativo) ;
7. Qualora un iscritto abbia esercitato la professione, come sopra intesa e definita, senza aver assolto all'obbligo di aggiornamento della competenza professionale ai sensi regolamento (e cioè con il possesso di meno di 30 CFP), il Consiglio dell'Ordine territoriale di appartenenza è tenuto a deferirlo al Consiglio di Disciplina territoriale per le conseguenti azioni disciplinari.
8. Sarà possibile ottenere 15 CFP/anno dalla propria attività professionale svolta durante l'anno (aggiornamento informale).
Per questo, sarà sufficiente trasmettere all'Ordine, entro il 31 dicembre di ogni anno, un'autocertificazione nella quale si attesti l'oggetto della/e attività professionale svolta;
9. Ogni iscritto è libero di scegliere le attività formative che intende svolgere tra quelle riconosciute. In particolare potranno essere riconosciute le attività formative organizzate da altri Ordini Provinciali degli Ingegneri ;
10. Le occasioni di apprendimento potranno essere rappresentate da corsi di formazione, convegni, congressi, visite tecniche e altri eventi, organizzati **esclusivamente dagli Ordini Territoriali** o da altri soggetti riconosciuti dal CNI o dal CNI stesso, con il riconoscimento di un numero di CFP che verranno specificatamente determinati prima dell'evento (in genere 1 CFP/ora).
Non sarà possibile riconoscere crediti CFP da iniziative formative non organizzate dall'Ordine o da altri organismi non accreditati al CNI.

Entro il 31 gennaio verrà presentato al CNI il piano formativo per il 2014 dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Terni per la sua approvazione. Una volta ottenuta l'approvazione dal CNI, il piano formativo verrà pubblicizzato a tutti gli iscritti.

Il piano 2014 sarà strutturato per almeno 35 CFP e comunque potrà essere integrato durante l'anno anche su indicazioni degli Iscritti.

Per maggiori dettagli, si allegano sia il Regolamento ufficiale che le Linee guida per la sua applicazione, messe a punto dal CNI.

Il consiglio tutto rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento fosse necessario.

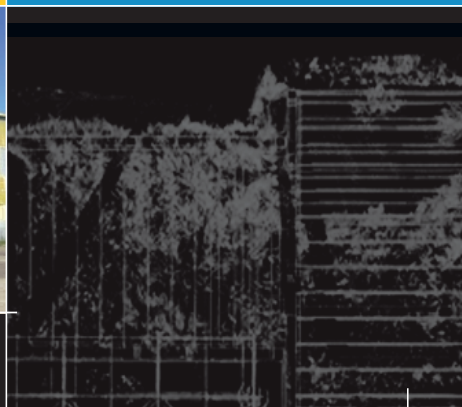
Il Consigliere delegato alla formazione

Ing. Alessandro Passetti

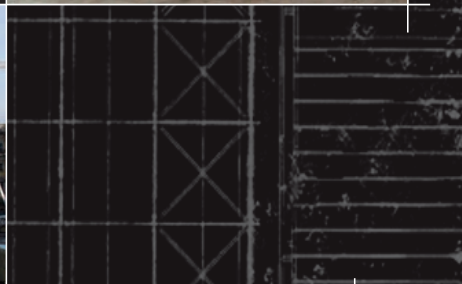


Il Presidente

Ing. Emilio Massarini



- ✓ MONITORAGGI STRUTTURALI
- ✓ PROVE DI CARICO
- ✓ PROVE SU PALI E MICROPALI
- ✓ CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI (NTC 2008)
- ✓ PROVE NON DISTRUTTIVE
- ✓ PROVE DINAMICHE
- ✓ GEOTECNICA E GEOFISICA



MONITORAGGI E PROVE SU STRUTTURE E TERRENI

TECNICAMP

INGEGNERI, GEOLOGI E TECNICI SPECIALIZZATI
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER SOPRALLUOGHI, PREVENTIVI E CONSULENZE GRATUITE

Numero Verde
800-170999



ROMA
Via Rapagnano 77
00138 Roma
Tel. +39 06 4060300
Fax +39 06 40815228
info@tecnicamp.com

altre sedi
CAGLIARI | CATANIA | FIRENZE



società con sistema di gestione della qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008



i nostri operatori sono qualificati come addetti alle prove su strutture in calcestruzzo, calcestruzzo armato e precompresso, muratura in conformità al regolamento RINA n. RC/C18



www.tecnicamp.com

ordini

www.ordini.it